

Rapporto di ricerca COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale
-aggiornato al 15 giugno 2023

CONTESTO ngo		NOTE
Paese di origine	Pakistan	Punjab

QUESITO COI		NOTE
Tematica	Religione	Apostasia e conversioni
Formulazione quesito COI	1. Risultano informazioni su fenomeni di stigmatizzazione dei migranti di ritorno in Pakistan (in particolare sulla esistenza di una figura socialmente identificata, profili legali, atteggiamento sociale ecc)?	

Disclaimer metodologico

1. Il quesito è stato analizzato tenendo in considerazione il profilo del migrante di ritorno all'esito di una migrazione cd. "fallita", ossia che non ha raggiunto gli scopri prefissati. Ciò senza distinguere in maniera analitica se il rimpatrio del cittadino sia conseguenza di una libera scelta del singolo o di una disposizione coattiva del Paese di destinazione o di transito. In questo senso, nel rapporto si utilizza in via generale il termine inglese "returnee", per indicare appunto la figura del migrante di ritorno;

2. Il quesito è stato analizzato tenendo in principale considerazione la figura di un migrante di ritorno di genere maschile. In questo senso il profilo di genere è accennato nelle sezioni finali del rapporto, ma non può considerarsi come esaustivo, considerando la specifica complessità della migrazione del tema, che necessiterebbe una indagine *ad hoc*;

3. Il presente Ufficio resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti e le risultanze emerse

Roma
15 giugno 2023

ooo

1. Risultano informazioni su fenomeni di stigmatizzazione dei migranti di ritorno in Pakistan (in particolare sulla esistenza di una figura socialmente identificata, profili legali, atteggiamento sociale ecc)?

Introduzione

Per un inquadramento in generale del fenomeno, può essere utile sottolineare come la migrazione di ritorno verso il Paese di Origine possa variare da totalmente volontaria a totalmente forzata. Come sottolineato dalle fonti di settore, per l'Unione Europea, i potenziali rimpatriati sono: (i) quelli a cui è stato negato l'ingresso, cioè i cittadini di Paesi terzi a cui è stato negato l'ingresso nell'Unione europea (UE) e alla frontiera esterna di Schengen; e (ii) quelli "rilevati senza documenti", cioè i cittadini di Paesi terzi presenti illegalmente all'interno dell'Unione europea. Le persone rimpatriate sono sia quelle forzate (deportate) che quelle non forzate (incentivate o non

incentivate). Sulla base dell'individuazione di persone prive di documenti, negli ultimi anni l'Unione europea ha registrato un forte aumento dei potenziali rimpatri forzati:

“...For the European Union, potential returnees are: (i) those “denied entry,” that is, third-country nationals refused entry in the European Union (EU) and Schengen external border; and (ii) “undocumented detected,” namely, illegally present third-country nationals within the European Union. Returned persons are both enforced (deportees) and nonenforced (incentivized or not incentivized). Based on the detection of undocumented persons, the European Union saw a sharp increase in potential forced returnees in recent years...”¹

In questo senso la letteratura esistente suggerisce che l’esperienza del rientro vari in funzione della capacità del migrante di reintegrarsi in un modo ritenuto sostenibile. Infatti, un metro comune per misurare il "successo" dei programmi di rimpatrio è il fatto che i rimpatriati re-emigrino² e la misura in cui il loro ritorno dissuada altri dal migrare illegalmente. In uno studio condotto su 178 rimpatriati assistiti in sei Paesi d'origine, il 76% dei migranti di ritorno voleva riemigrare anche dopo aver trascorso due anni in patria.

“...How do forced returnees fare after returning to their countries of origin?

Existing literature suggests that it would depend on their ability to reintegrate in a manner that is deemed to be sustainable.¹⁴ In fact, a common yardstick for measuring the “success” of return programs is whether returnees re-migrate and the extent to which their return deters others from migrating illegally. In a study of 178 assisted returnees in six home countries, 76 percent of the return migrants wanted to reemigrate even after spending two years at home (Ruben, van Houte, and Davids 2009).^{15...}”³

La stessa fonte sottolinea come, per i rifugiati, l'obbligo di lasciare il Paese di destinazione possa essere traumatico. Uno studio sui rifugiati in Germania che hanno partecipato a un programma di rimpatrio assistito ha riscontrato un aumento del tasso di disturbi psichiatrici: dal 53% prima del rientro nel Paese di origine all'88% nove mesi dopo il rientro (von Lersner, Elbert e Neuner 2008). I

-
- 1 World Bank Group, Kniomad, 2017, Migration And Remittances -Recent Developments and Outlook Special Topic: Return Migration , available at: <https://documents1.worldbank.org/curated/en/719531507124177735/pdf/120240-WP-PUBLIC-3-10-2017-22-22-41-MigrationandDevelopmentBrief.pdf> , accessed on 15 June 2023
 - 2 Al 2015 si sottolineava come per i migranti espulsi dai Paesi europei e riportati in Afghanistan o in Pakistan, la migrazione successiva poteva essere essenzialmente una re-migrazione verso l'Europa. Spesso si tratta di una migrazione tra l'Afghanistan e l'Iran o il Pakistan, mentre si prepara la re-migrazione verso destinazioni più lontane. Tra i migranti pakistani rimpatriati con la forza in Pakistan, è comune la remigrazione verso l'Europa e la migrazione per motivi di lavoro verso gli Stati del Golfo: “...For those migrants deported from European countries back to Afghanistan or Pakistan, onward migration might essentially be remigration to Europe. Often this involves migration between Afghanistan and Iran or Pakistan whilst preparing for remigration to destinations further afield (Majidi Citation2009). Among Pakistani migrants who are forcibly returned to Pakistan, remigration to Europe as well as labour migration to the Gulf States is common (Koser and Kuschminder Citation2015)...”Marta Bivand Erdal & Ceri Oeppen (2018) Forced to leave? The discursive and analytical significance of describing migration as forced and voluntary, Journal of Ethnic and Migration Studies, 44:6, 981-998, DOI: 10.1080/1369183X.2017.1384149, available at: <https://www.tandfonline.com/action/showCitFormats?doi=10.1080%2F1369183X.2017.1384149> , accessed on 15 June 2023
 - 3 World Bank Group, Kniomad, 2017, Migration And Remittances -Recent Developments and Outlook Special Topic: Return Migration , available at: <https://documents1.worldbank.org/curated/en/719531507124177735/pdf/120240-WP-PUBLIC-3-10-2017-22-22-41-MigrationandDevelopmentBrief.pdf> , accessed on 15 June 2023

rimpatriati forzati nei Paesi del Maghreb hanno riscontrato una maggiore probabilità di disoccupazione rispetto ai rimpatriati volontari (David 2017):

“... For refugees, an obligation to leave the destination country can be traumatic. A longitudinal study of refugees in Germany who participated in an assisted return program found an increase in the rate of psychiatric disorders: from 53 percent prior to returning to their home country to 88 percent nine months after returning (von Lersner, Elbert, and Neuner 2008). Forced returnees to countries of the Maghreb were found to have a higher likelihood of unemployment than voluntary returnees (David 2017..,”⁴

Considerando ancora i fattori che influenzano la reintegrazione, in generale, gli studi hanno dimostrato che il reinserimento è più probabile per i rimpatriati che risultavano essere economicamente benestanti già prima della migrazione e che si aspettavano che il loro soggiorno all'estero fosse temporaneo, mantenendo quindi forti reti sociali con le comunità di origine. Inoltre, i migranti più giovani e istruiti e le famiglie con bambini sono considerati avere maggiori probabilità di reintegrarsi. Le condizioni di vita e di lavoro nel Paese ospitante svolgono poi un ruolo dominante nella reintegrazione. La possibilità di assicurarsi un lavoro, di avere accesso a un alloggio indipendente e la libertà di sviluppare contatti sociali mentre si è all'estero sono probabilmente fattori importanti per sostenere il reinserimento sociale ed economico dei rimpatriati. Pertanto, l'integrazione nel Paese di destinazione favorisce la reintegrazione e il ritorno sostenibile. Per estensione, le politiche migratorie restrittive tenderebbero a minare i programmi di rimpatrio e potrebbero danneggiare le prospettive di reintegrazione al rientro:

“...Factors affecting reintegration. In general, studies have shown that reintegration is more likely to occur for returnees who were economically well off prior to migration, and who expected their stay abroad to be temporary, and so maintained strong social networks with origin communities. Also, younger, more educated migrants, and families with children are more likely to reintegrate (Black et al. 2004; Ruben, van Houte, and Davids 2009; Koser and Kuschminder 2016). Living and working conditions in the host country play a dominant role in reintegration. The ability to secure jobs, have access to independent housing, and the freedom to develop social contacts while abroad are likely to be important factors in supporting the social and economic reintegration of returnees (Ruben, van Houte, and Davids 2009). Therefore, integration in the destination country supports reintegration and sustainable return. By extension, restrictive migration policies undermine return programs and may damage prospects for reintegration upon return...”⁵

Considerando la casistica del rimpatrio forzato e analizzando la sussistenza di fenomeni di stigmatizzazione ad esso connesso, alcune fonti sottolineano come la nozione di stigma ricorra in diversi studi sulla deportazione. A titolo esemplificativo, in particolare per quanto riguarda le deportazioni dagli Stati Uniti, le persone rimpatriate con la forza sono macchiate dallo stigma della criminalità, mentre ma nel caso delle persone deportate dall'Europa, sembra che lo stigma sia più

4 World Bank Group, Kniomad, 2017, Migration And Remittances -Recent Developments and Outlook Special Topic: Return Migration , available at: <https://documents1.worldbank.org/curated/en/719531507124177735/pdf/120240-WP-PUBLIC-3-10-2017-22-22-41-MigrationandDevelopmentBrief.pdf> , accessed on 15 June 2023

5 ibidem

probabilmente quello del fallimento. Tuttavia, in letteratura lo stigma della deportazione viene considerato come maggiormente descritto piuttosto che analizzato:

“...The notion of stigma recurs in a number of studies on deportation (Brotherton and Barrios 2009; Galvin, 2014). In some cases, in particular those deported from the US, those who are forcibly returned are tainted with the stigma of criminality (Brotherton and Barrios 2009; Hagan, Eschbach, and Rodriguez 2008; Drotbohm 2014), but in the case of those deported from Europe, it seems the stigma is more likely to be that of failure. However, in the literature the stigma of deportation has been described rather than analysed. In this article, we explore the stigma of failure and of contamination attached to those deported, and the ways in which they respond to and manage this stigmatisation, including by re-migrating, and the conditions under which it does or does not arise...”⁶

...

Migranti di rientro in Pakistan (“returnees”)

Considerando il Pakistan, la conoscenza della migrazione di ritorno in Pakistan risulterebbe particolarmente debole. In questo senso non sembrerebbe esistere un sistema di raccolta dati che consenta di rilevare i flussi di ritorno per fornire assistenza, laddove necessaria, o reintegrare i migranti in modo produttivo nella comunità:

“...Knowledge about return migration to Pakistan remains especially weak. No data collection system is in place to capture return flows in order to provide assistance where needed, or reintegrate migrants productively in the community. Programs designed to achieve the above goals could be launched with focused interventions. The proposed “National Emigration and Welfare Policy for Overseas Pakistanis” identifies the strengths of returnees as one of the three pillars for reaping the benefits of migration and should be implemented effectively once adopted...”⁷

Tuttavia, sempre considerando la categoria dei migranti pakistani di ritorno, si identificano dei profili di coerenza con quanto dedotto nella introduzione. Questi vengono infatti definiti dalle fonti come rientranti in tre categorie principali lungo: totalmente volontari, volontari riluttanti e rimpatri forzati (in particolare i deportati). La *governance* della migrazione di ritorno viene descritta come complicata, a causa dalle molteplici forme di rientro in Pakistan. I lavoratori provenienti dalla regione del Golfo sono il gruppo più numeroso di rimpatriati che possono decidere di volontariamente di tornare al termine del loro contratto o possono essere costretti a partire (a malincuore) a causa del mancato rinnovo del contratto. Nel caso in cui decidano di continuare a

6 Schuster, Liza & Majidi, Nassim. (2015). Deportation Stigma and Re-migration. *Journal of Ethnic and Migration Studies*. 41. 10.1080/1369183X.2014.957174., available at: https://www.researchgate.net/publication/274265176_Deportation_Stigma_and_Re-migration , accessed on 15 June 2023

7 Centre on International Migration, Remittances and Diaspora (CIMRAD) Lahore School of Economics February, Pakistan Migration Report 2020, available at: <https://www.gids.org.pk/wp-content/uploads/2022/08/Migration-Report-2020-V1-Complete.pdfv> , accessed on 15 June 2023

vivere nel paese ospitante paese ospitante in violazione del loro status legale di visto⁸, sono considerati migranti irregolari:

“...Return migration to a home country can range on a spectrum from totally voluntary to totally forced. Pakistani return migrants fall in three main categories along this spectrum, totally voluntary, reluctantly voluntary, and forced returnees, particularly deportees. As noted by Erdal (2015), governance of return migration is complicated by the multiple forms of returnees to Pakistan. Workers from the Gulf region are the largest group of returnees who may decide to return (voluntarily) upon the completion of their contract or may have to leave (reluctantly) as a result of the non-renewal of their work contract. In case they decide to continue living in the host country in violation of their legal visa status, they are deemed irregular migrants...”⁹

Considerando quindi la risposta sociale relativa alla figura del migrante di ritorno in Pakistan, DFAT sottolinea come in via generale i “returnees” volontari non subiscono ripercussioni sociali per il solo fatto di aver migrato all'estero¹⁰, distinguendo tuttavia dai rimpatriati involontari che hanno

8 Similmente, si consideri come gli immigrati pakistani sono considerati avere limitate opportunità di immigrazione legale se non hanno un contratto di lavoro concordato in anticipo o altri motivi per ottenere un visto, come l'istruzione o i legami familiari. Negli ultimi anni i pakistani sono arrivati in numero maggiore in Grecia, Italia e Spagna, considerati dalle fonti Paesi relativamente più facili da raggiungere, ma che in misura diversa offrono opportunità di regolarizzazione dello status. L'aumento della migrazione verso questi Paesi riflette la mancanza di opportunità per la migrazione pakistana, a parte lo status di irregolare. Tuttavia, tale status è comunemente visto come una strategia temporale verso una futura regolarizzazione: “...Pakistani migrants have limited opportunities for legal immigration if they have no employment contract arranged in advance or other grounds for obtaining a visa, such as education or family ties. Pakistanis have in recent years been arriving in greater numbers in Greece, Italy and Spain. These are countries which are relatively easier to access, but to different degrees provide opportunities for regularizing status. Increased migration to these countries reflects the lacking opportunities for Pakistani migration, other than involving irregular status. However, such status is commonly seen as a temporal strategy towards a regularized status in the future...”Marta Bivand Erdal, Peace Research Institute Oslo (PRIO), Pakistan as a Return Migration Destination, 205, SBN: 978-82-7288-634-8 (print) 978-82-7288-635-5 (online), available at: <https://migration.prio.org/utility/DownloadFile.ashx?id=62&type=publicationfile> , accessed on 15 June 2023

9 Centre on International Migration, Remittances and Diaspora (CIMRAD) Lahore School of Economics February, Pakistan Migration Report 2020, available at: <https://www.gids.org.pk/wp-content/uploads/2022/08/Migration-Report-2020-V1-Complete.pdfv> , accessed on 15 June 2023

10Più specificatamente, DFAT valuta che i rimpatriati in Pakistan non affrontino un rischio significativo di violenza o discriminazione sociale *esclusivamente* a causa del loro tentativo di migrazione o semplicemente perché hanno vissuto in un paese occidentale. In questo senso non è invece escluso che possano verificarsi episodi discriminazione o violenza a causa del motivo per cui hanno cercato di emigrare o a causa del comportamento o delle opinioni che hanno manifestato durante la permanenza all'estero:“...DFAT assesses that returnees to Pakistan do not face a significant risk of societal violence or discrimination purely as a result of their attempt to migrate, or purely because they have lived in a Western country. Nevertheless, DFAT notes societal or official discrimination or violence can still occur due to the reason they attempted to migrate, or because of behaviour or opinions they displayed while living abroad...”. DFAT Country Information Report, Pakistan, 2022, available at: <https://www.ecoi.net/en/file/local/2067350/country-information-report-pakistan.pdf> , accessed on 15 June 2023

invece contratto debiti per finanziare la loro migrazione¹¹, i quali tendono ad affrontare un rischio maggiore di difficoltà finanziarie e vergogna familiare:

“...returnees are responsible for arranging their own onward transportation from their point of entry into Pakistan. Voluntary returnees may be eligible for assistance from the IOM and/or domestic NGOs. Returnees are typically able to reintegrate into the Pakistani community without repercussions stemming from their migration attempt, although involuntary returnees who took on debt to fund their migration tend to face a higher risk of financial hardship and familial shame. A small percentage of returnees do not reintegrate and go abroad again to seek asylum..”¹²

Coerentemente, come emerge da alcuni studi relativi alla popolazione migrata in Grecia dal Pakistan (e sottoposta a detenzione), per alcuni pakistani il rientro nel Paese d'origine non è un'opzione considerabile, sia poiché ritengono che la loro vita sarebbe in pericolo se tornassero indietro, oppure perché non sono stati in grado di guadagnare il denaro che hanno investito nell'impresa migratoria :

“...What appears interesting when trying to decipher the decision-making processes followed by irregular migrants, however, is to examine not why Pakistanis might wish to return, but why some of them choose not to return, even those who were interviewed while being detained. For some returning back to their country of origin is simply not an option, as they either believe their life would be in danger if they go back, or they have not been able to earn the money they have invested in their migration venture and thus cannot take this decision or realize such a journey...”¹³

Secondo la fonte, infatti, bisognerebbe comprendere questo stato d'animo all'interno del contesto storico, sociale, culturale e politico del Pakistan, dove la decisione di migrare è stata originariamente presa. Il processo migratorio viene intesa come caratterizzato da una specifica

11 In generale, si noti come per alcune fonti un fattore visibilmente assente nella revisione sistematica, e complessivamente poco indagato, è il debito. Studi qualitativi documentano l'importanza del debito per le dinamiche migratorie in varie parti del mondo. Per molte persone, lavorare all'estero può essere un mezzo per ripagare il debito. Allo stesso tempo, il costo stesso della migrazione spesso richiede un prestito. Quando i tentativi di migrazione falliscono o i migranti vengono espulsi, l'indebitamento può quindi essere un forte motore delle aspirazioni di ri-migrazione. L'indebitamento può essere un fattore determinante delle aspirazioni migratorie in tutta la scala socio-economica se lo status socio-economico è misurato in modo da cogliere posizioni più durature piuttosto che la liquidità a breve termine: “...A factor that is visibly absent in the systematic review, and overall under-investigated, is debt. Qualitative studies document the importance of debt for migration dynamics in various parts of the world (Heidbrink, 2019; Hoang, 2020). For many people, working abroad can be a means to repay debt. At the same time, the cost of migration itself often requires borrowing. When migration attempts fail or migrants are deported, indebtedness can therefore be a strong driver of re-migration aspirations (Heidbrink, 2019; IOM, 2020). Debt can be a determinant of migration aspirations across the socio-economic scale if socio-economic status is measured in ways that capture more durable positioning rather than short-term liquidity...” Aslany, M; Carling, J; Mjelva, MB; Sommerfelt, T (2021) Systematic review of determinants of migration aspirations. QuantMig Project Deliverable D2.2. Southampton: University of Southampton., available at: <https://www.quantmig.eu/res/files/QuantMig%20D22%202021-01-29.pdf> , accessed on 15 June 2023

12 DFAT Country Information Report, Pakistan, 2022, available at: <https://www.ecoi.net/en/file/local/2067350/country-information-report-pakistan.pdf> , accessed on 15 June 2023

13 Hellenic Foundation For European And Foreign Policy (Eliamep), 2015, available at: https://www.eliamep.gr/wp-content/uploads/2017/11/IRMA-Case-Study_PAKISTAN-EN.pdf , accessed on 15 June 2023 così come in Marouf, M., & Kouki, H. (2017). Migrating from Pakistan to Greece: Re-visiting Agency in Times of Crisis. European Journal of Migration and Law, 19(1), 77–100. doi:10.1163/15718166-12342116, accessed on 15 June 2023

valenza sociale ed economica, anche particolarmente legato al passaggio dall'infanzia all'età adulta. In questo senso, l'atto di ritornare prima del previsto, in particolare con l'espulsione o il rimpatrio attraverso piani statali, in molti casi non è un'opzione, anche se a prima vista sembra una soluzione più razionale a una permanenza non gestibile nel Paese, o addirittura a una detenzione prolungata. Da un lato, i fattori che possono aver causato la migrazione originaria, tra cui la paura di persecuzioni, la povertà, l'insicurezza, la mancanza di lavoro, sono ancora presenti; inoltre, tornare indietro può apparire come un fallimento personale e portare alla stigmatizzazione, anche a causa di impegni familiari o debiti¹⁴ (sul punto Schuster e Majidi, 2015¹⁵):

“...Notwithstanding the great financial burden associated with the decision to go back, one has to understand this frame of mind within the historical, social, cultural and political context of Pakistan, where the decision to migrate has been originally taken. The process of migration has a specific social and economic value, as noted above, but it is also especially related with young men and their passage from childhood to adulthood. Seen this way, the act of returning back earlier than planned, especially by being deported or returned through state plans, in many cases is not an option, even if at first glance it seems a most rational solution to a nonmanageable stay in the country, or even prolonged detention. On the one hand, the factors that may have caused the original migration, including fear of persecution, poverty, insecurity, lack of employment, are still

14 Sul punto può essere opportuno accennare qui al collegamento tra il fenomeno debitorio e quello del lavoro vincolato/forzato (cd “bonded labor”). In questo senso si veda (ex multis), il rapporto USDOS 2022, dove si sottolinea come in Pakistan i trafficanti di esseri umani sfruttino vittime nazionali e straniere in Pakistan e sfruttano vittime pakistane all'estero. Il più grande problema di tratta di esseri umani nel Paese è il lavoro vincolato, in cui i trafficanti sfruttano un debito iniziale assunto da un lavoratore come parte delle condizioni di impiego e alla fine intrappolano altri membri della famiglia, a volte per generazioni. Questa pratica è ancora molto diffusa. I trafficanti, compresi i funzionari governativi locali, costringono uomini, donne e bambini a lavorare principalmente in regime di schiavitù nel Sindh, in agricoltura, e sia nel Sindh che nel Punjab, nelle fornaci di mattoni.: “...As reported over the past five years, human traffickers exploit domestic and foreign victims in Pakistan, and traffickers exploit victims from Pakistan abroad. The country’s largest human trafficking problem is bonded labor, in which traffickers exploit an initial debt assumed by a worker as part of the terms of employment and ultimately entrap other family members, sometimes for generations. The practice remained widespread. Traffickers, including local government officials, force men, women, and children to work primarily in bonded labor in Sindh in agriculture and in both Sindh and Punjab in brick kilns...” Il lavoro vincolato è stato segnalato nel settore agricolo, comprese le industrie del cotone, della canna da zucchero e del grano, nonché le industrie dei mattoni, del carbone e dei tappeti. I lavoratori vincolati spesso non erano in grado di determinare quando i loro debiti venivano pagati per intero, in parte perché i contratti sono rari e i datori di lavoro possono approfittare dell'analfabetismo dei lavoratori vincolati per alterare l'ammontare dei debiti o il prezzo pagato dai lavoratori per i beni acquistati dai loro datori di lavoro. In alcuni casi, i proprietari terrieri limitano i movimenti dei braccianti con guardie armate o vendano i braccianti ad altri datori di lavoro per il prezzo dei loro debiti: “...Bonded labor was reportedly present in the agricultural sector, including the cotton, sugarcane, and wheat industries as well as the brick, coal, and carpet industries. Bonded laborers often were unable to determine when their debts were paid in full, in part because contracts were rare, and employers could take advantage of bonded laborers’ illiteracy to alter debt amounts or the price laborers paid for goods they acquired from their employers. In some cases, landowners restricted laborers’ movements with armed guards or sold laborers to other employers for the price of the laborers’ debts...” USDOS, 2022 Country Reports on Human Rights Practices: Pakistan, available at: <https://www.state.gov/reports/2022-country-reports-on-human-rights-practices/pakistan/>, accessed on 15 June 2023

15 Schuster, L. & Majidi, N. (2015). Deportation Stigma and Re-migration. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 41(4), pp. 635-652. doi: 10.1080/1369183X.2014.957174, available at: <https://core.ac.uk/download/pdf/76981373.pdf> , accessed on 15 June 2023

there; in addition, going back may appear as a personal failure and lead to stigmatization, also due to family commitments or debt (Schuster and Majidi, 2015)...”¹⁶

In questo senso potrebbe essere utile considerare la contrazione di un debito per finanziare la migrazione verso l’Europa risulti essere una situazione maggioritaria e ricorrente nella popolazione migrante pakistana:

“...Over half of all respondents had incurred debt in the last 6 months prior to migration. Of those, the majority had gone into debt entirely to finance their migration to Europe (78%). Sixteen per cent had debt that was only partially linked to their migration, while 3 per cent had debt that was not linked to their migration at all...”¹⁷

In questo senso si inscrivono i resoconti di fonti media e di opinione relative alla esperienza di migrazione dal Pakistan, condizionata dal peso delle aspettative della sua famiglia e della comunità, che si traduce in una condizione tra la “realtà di essere un lavoratore migrante e la vita di debiti e umiliazioni che lo attende se dovesse tornare, fallito nei suoi sforzi”:

“...When I spoke with my parents, tears rolled down my face. I was wondering what to tell them...”
These are the words of a migrant worker who, like thousands of others, has to leave his home in Pakistan and seek work elsewhere, carrying the weight of the expectations of his family and community. He finds himself trapped between the reality of being a migrant worker, and the life of debt and humiliation that awaits him if he returns, unsuccessful in his endeavours...”¹⁸

Così come da parte di studi di settore, che analizzando i percorsi di emigrazione e rientro dei migranti pakistani e afgani in Europa (al 2015), sottolineano come dato comune la responsabilità nei confronti della famiglia cui inviare denaro per saldare il debito con gli intermediari dell’immigrazione:

“...Both men's stay in Greece was, in practice, similar. Their future prospects differed, however; Amir believed it possible to apply for asylum in Europe, but for Parvez, this was not relevant. Meanwhile, both felt a responsibility towards their family, wanting to remit money to settle the debt with their migration brokers...”¹⁹

Tanto più considerando come il costo della emigrazione sia condizionato in modo significativo dal ruolo degli intermediari non registrati e illegali²⁰: nei casi analizzati, l’80% del costo di reclutamento

16 Hellenic Foundation For European And Foreign Policy (Eliamep), 2015, available at: https://www.eliamep.gr/wp-content/uploads/2017/11/IRMA-Case-Study_PAKISTAN-EN.pdf , , accessed on 15 June 2023

17 IOM, 2020, Pakistan: Survey On Drivers Of Migration, available at: https://dtm.iom.int/sites/g/files/tmzbdl1461/files/reports/PAK_SDM%20Tool%203_20210301.pdf , accessed on 15 June 2023

18 Dawn, 2016, Trapped between debt and humiliation: The story of a Pakistani migrant , available at: <https://www.dawn.com/news/1260384> , accessed on 15 June 2023

19 Marta Bivand Erdal & Ceri Oeppen (2018) Forced to leave? The discursive and analytical significance of describing migration as forced and voluntary, Journal of Ethnic and Migration Studies, 44:6, 981-998, DOI: 10.1080/1369183X.2017.1384149, available at: <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/1369183X.2017.1384149> , accessed on 15 June 2023

20 Considerando il costo delle agenzie di intermediazione, in generale, si consideri altresì il tema della corruzione. In questo senso, un rapporto UNODC relativo alla tratta di migranti nell’area del golfo, sottolinea come quando le

è stato pagato a un agente per facilitare l'ottenimento del permesso di lavoro. I costi elevati della migrazione sono particolarmente preoccupanti, poiché, se combinati con salari bassi, possono portare a una situazione di schiavitù da debito - un indicatore del lavoro forzato.

“...The study also found that the role of unregistered and illegal intermediaries contributes significantly to the high cost of migration – in the cases surveyed, 80 per cent of the recruitment cost was paid to an agent to facilitate obtaining a work permit. High migration costs are a particular concern, as when combined with low wages may lead to a situation of debt bondage – an indicator of forced labour...”²¹

Come quindi riportato da Syed Owais Ali, regista pakistano emergente, nel suo documentario “Pakistan: No Place Like Home”, trasmesso da Al Jazeera²², emerge la dimensione per cui, al fallimento della emigrazione, risulta la vendita della proprietà di famiglia e del veicolo del villaggio per finanziare il debito della migrazione:

“...After a few torrid months abroad, Sharif ultimately returns home, which results in his father having to sell his hard-earned property and the village having to sell the car to finance the debt of

agenzie di reclutamento facilitano il movimento illegale di persone, spesso lo fanno con l'aiuto della corruzione. I migranti spesso si indebitano con i reclutatori per pagare le loro parcelle, alcune delle quali vengono utilizzate per le tangenti. Come ha osservato una fonte, vengono effettuati pagamenti a "una serie di funzionari governativi sia nei Paesi di origine che in quelli di destinazione per approvare in modo fraudolento una serie di domande o facilitare decisioni discrezionali, tra cui, ma non solo, quote di lavoratori stranieri [...] visti, certificati medici e permessi di lavoro". Ancore, alcune agenzie di reclutamento possono pagare tangenti per ottenere le licenze governative per impegnarsi nel reclutamento di manodopera: “...Where recruitment agencies facilitate the unlawful movement of persons, they frequently do so with the assistance of corruption. Migrants often go into debt to recruiters in order to pay their fees, some of which is used for bribes. As noted by one source, payments are made to ‘a range of government officials in both origin and destination countries to fraudulently approve a host of applications or facilitate discretionary decisions including, but not limited to, foreign worker quotas [...] visas, medical certificates, and work permits’.³⁹ Another interviewee noted that some recruitment agencies may pay bribes in order to obtain government licenses to engage in labour recruitment...”. Ancora, altri rapporti, tra cui una precedente ricerca condotta dall'UNODC, hanno riscontrato che la corruzione sia un fattore significativo nei costi di gestione delle operazioni di traffico e di contrabbando. Apparentemente, una parte sostanziale dei proventi di molte imprese di contrabbando e di traffico è destinata ad assicurarsi la complicità dei funzionari. Nel contesto del contrabbando di migranti, i prezzi applicati ai migranti dai contrabbandieri probabilmente aumentano in concomitanza con il numero e l'ammontare delle tangenti pagate per garantire il successo dell'ingresso e della permanenza nel Paese di destinazione. Nel contesto della tratta di persone, le tangenti che devono essere pagate ai funzionari possono aumentare i debiti delle vittime nei confronti dei loro trafficanti e, a loro volta, prolungare i periodi di indebitamento e sfruttamento: “...Other reports, including prior research conducted by UNODC, have found corruption to be a significant factor in the costs of running trafficking and smuggling operations.⁹⁶ The many examples of bribery in this report support this finding and indicate that a substantial part of the income from many smuggling and trafficking ventures are apportioned to securing the complicity of officials.⁹⁷ In the context of smuggling of migrants, the prices charged to migrants by smugglers likely increase concomitant with the number and amounts of bribes paid to ensure their successful entry and stay in the destination country.⁹⁸ In the context of trafficking in persons, bribes that must be paid to officials may increase the debts of victims to their traffickers and, in turn, prolong periods of debt-bondage and exploitation...” UNODC, Corruption as a Facilitator of Smuggling of Migrants and Trafficking in Persons in the Bali Process Region with a focus on Southeast Asia, 2021, available at: https://www.unodc.org/roseap/uploads/archive/documents/Publications/2021/Corruption_of_SoM_and_TiP_with_focus_on_Southeast_Asia_Mar2021.pdf , accessed on 15 June 2023

21 ILO, 2020, Fair Recruitment Country Brief: Pakistan , available at: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_protect/---protrav/---migrant/documents/publication/wcms_741045.pdf , accessed on 15 June 2023

22 Al Jazeera, 2016, Pakistan: No Place Like Home, available at: <https://www.aljazeera.com/program/witness/2016/4/24/pakistan-no-place-like-home> , accessed on 15 June 2023

migration. Not to forget, we are talking about people who can only afford one roti as a meal. Hence, even Sharif's elderly mother, who pretends to be glad to have her son back, states with desperation that how can she truly be happy with his return when they are now so much more worse off..."²³

Sotto un altro aspetto, il tema del rimpatrio involontario assume un profilo specifico in considerazione della interruzione delle rimesse inviate dal migrante alla casa di origine. In questo senso alcune fonti hanno analizzato l'impatto della interruzione del percorso migratorio nel periodo del Covid. 19, in cui molti rimpatriati non sono stati in grado di trovare un lavoro al loro ritorno in Patria, colpiti non solo dalla pandemia e dalle misure di isolamento, ma anche dalle crisi precedenti. Le fonti segnalano come gli Stati e le comunità d'origine abbiano espresso la preoccupazione che un enorme flusso di rimpatriati disoccupati potesse minacciare la già fragile situazione economica a causa dell'improvviso calo delle rimesse dall'estero e dell'aumento della disoccupazione. L'ansia e persino, in alcuni casi, il risentimento nei confronti dei rimpatriati, avrebbero reso indisponibile il sostegno emotivo e i sentimenti di appartenenza dei rimpatriati, rendendo più difficile la reintegrazione. Ancora, per quanto riguarda l'appartenenza e i sentimenti dei migranti, il ritorno comportava il rischio di perdere l'autostima, i risultati e il riconoscimento in famiglia e nella società guadagnati con fatica lavorando all'estero²⁴:

"...Many returnees were unable to find work upon return to their home country, hit not only by the pandemic and lockdown measures but still reeling from previous crises [...] Home states and communities expressed concern that a huge influx of unemployed returnees would threaten the already fragile economic situation due to the sudden decline in foreign remittances and rising unemployment, collapse the health system due to the Covid-19 cases, and disturb demographic/social dynamics (Komireddi 2020; Zeeshan & Sultana, 2020). Anxiety and even in some cases resentment against returnees made providing emotional support and feelings of belonging for returnees unavailable and reintegration harder (Zeeshan & Sultana, 2020, 145). Regarding belonging and feelings of migrants, return carried the risk of losing the hard-gained self-esteem, achievements, and recognition in their family and society from working abroad. They sought to sustain these values while returning home (Sabharwal & Verma, 2020) and expected emotional support from their home communities (Menon & Vadakepat, 2020, 2..."²⁵

23 Dawn, 2016, Trapped between debt and humiliation: The story of a Pakistani migrant, available at: <https://www.dawn.com/news/1260384>, accessed on 15 June 2023

24 Nella stessa fonte si intervistava un pakistano rimpatriato che spiega il suo dilemma al momento del rientro (*nota metodologica – segue traduzione non professionale*): "...Dopo tre mesi di disoccupazione e smarrimento, sono tornato a casa e ho ringraziato l'Onnipotente e la mia famiglia per tutti gli sforzi fatti. Ora sono sereno perché sto tornando a casa, ma il futuro mi perseguita. Inviavo le rimesse e quindi non potevo risparmiare. Non ho risparmi per avviare un'attività commerciale, né ho alcuna speranza di tornare in Gran Bretagna per lavorare. (citato in Zeeshan & Sultana, 2020, 137)..." Mencutek, Zeynep. (2022). Voluntary and Forced Return Migration Under a Pandemic Crisis. 10.1007/978-3-030-81210-2_10., available at: https://www.researchgate.net/publication/356729184_Voluntary_and_Forced_Return_Migration_Under_a_Pandemic_Crisis, accessed on 15 June 2023

25 Mencutek, Zeynep. (2022). Voluntary and Forced Return Migration Under a Pandemic Crisis. 10.1007/978-3-030-81210-2_10., available at: https://www.researchgate.net/publication/356729184_Voluntary_and_Forced_Return_Migration_Under_a_Pandemic_Crisis, accessed on 15 June 2023

In questo senso occorre tenere in considerazione come gran parte dell'economia pakistana si basi sulle rimesse dall'estero. Lo dimostra il fatto che il Paese è tra i primi 10 destinatari delle rimesse globali. Nel 2019, il Pakistan ha ricevuto 21,8 miliardi di rimesse estere, che contribuiscono a circa l'8% del suo PIL:

“...A large share of Pakistan’s economy is based on foreign remittances. It is evident from the fact that it is among top 10 recipients of global remittances. In 2019, Pakistan received Rs. 21.8 billion foreign remittances, which contributes to about 8 per cent of its GDP...”²⁶

In questo senso, il Paese d'Origine può trarre beneficio dal ritorno degli emigranti in funzione dal successo di questi ultimi nell'accumulare risparmi e capitale umano e dalla capacità del Paese d'origine di sfruttare le competenze e gli investimenti dei rimpatriati. In questo senso, le fonti sottolineano come la maggior parte dei lavoratori pakistani che rientrano dall'estero non goda di molti risparmi, poiché invia mensilmente il denaro alle proprie famiglie:

“...Lack of remittances: Whether the home country benefits from returning emigrants depends on the emigrant’s success in accumulating savings and human capital and on the home country’s ability to make use of returnees’ skills and investment. That said, a majority of the Pakistani workers returning from abroad do not have much savings since they send money back to their families on a monthly basis.⁴¹ Shifting saving is a one-time measure. So, from the very next month, the effects of the lack of remittances will be highly visible...”²⁷

ooo

Profili di dettaglio relativi al rimpatrio involontario

Per completezza di indagine, si richiamano qui alcuni profili di dettaglio connessi alla situazione del migrante di ritorno.

Profili legali e procedurali connessi al rimpatrio

DFAT sottolinea come i rimpatriati tendano generalmente a lasciare il Pakistan con documenti di viaggio validi e quindi non commettendo reati di immigrazione ai sensi della legge pakistana. In questo senso, coloro che ritornano volontariamente e con documenti di viaggio validi sarebbero generalmente trattati come qualsiasi altro cittadino che rientra in Pakistan. Il governo rilascia ai "veri" rimpatriati documenti temporanei al loro arrivo. Per "rimpatriato autentico" si intende chi è uscito legalmente dal Pakistan, indipendentemente dal modo in cui è entrato nei Paesi di destinazione. Differentemente, coloro che sono stati rimpatriati involontariamente o che viaggiano con documenti di viaggio di emergenza rischiano di attirare l'attenzione delle autorità al loro arrivo. Nel dettaglio, i funzionari dell'immigrazione potrebbero interrogare i rimpatriati, salvo poi rilasciarli se la loro uscita viene ritenuta legale, e trattenendo coloro che si ritiene siano partiti illegalmente:

²⁶Zeeshan, Mahwish & Sultana, Aneela. (2020). Return Migration to Pakistan during COVID- 19 Pandemic: Unmaking the Challenges., available at:

https://www.researchgate.net/publication/354450474_Return_Migration_to_Pakistan_during_COVID-19_Pandemic_Unmaking_the_Challenges , accessed on 15 June 2023

²⁷ibidem

“..Returnees tend to leave Pakistan on valid travel documents and therefore do not commit immigration offences under Pakistani law. Those who return voluntarily and with valid travel documentation are typically processed like any other citizen returning to Pakistan. The government issues ‘genuine’ returnees with temporary documents when they arrive. A genuine returnee is defined as someone who exited Pakistan legally irrespective of how they entered destination countries. Those who are returned involuntarily or who travel on emergency travel documents are likely to attract attention from the authorities upon arrival. Immigration officials will interview failed returnees and release them if their exit was deemed to be legal but may detain those deemed to have departed illegally. ..”²⁸

Allo stesso tempo, le persone sospettate o accusate di reati penali in Pakistan rischierebbero di essere interrogate al loro ritorno, indipendentemente dal fatto che siano partite legalmente o meno. Le persone rimpatriate involontariamente in Pakistan risulterebbero essere generalmente interrogate all'arrivo per verificare se hanno lasciato il Paese illegalmente, se sono ricercate per reati in Pakistan o se hanno commesso reati all'estero. Coloro che hanno lasciato il Pakistan con documenti di viaggio validi e non hanno commesso altri reati vengono generalmente rilasciati entro un paio d'ore. Coloro che risultano aver violato le leggi pakistane sull'immigrazione vengono generalmente arrestati e detenuti. Di solito vengono rilasciati nel giro di pochi giorni dopo aver ottenuto la libertà provvisoria dalle famiglie o aver pagato una multa, anche se la legge prevede pene detentive. Chi è ricercato per un reato in Pakistan o ha commesso un reato grave all'estero può essere arrestato e tenuto in custodia cautelare o obbligato a presentarsi regolarmente alla polizia:

“...5.29 People suspected of or charged with criminal offences in Pakistan are likely to face questioning on return, irrespective of whether they departed legally or not. DFAT understands that people returned to Pakistan involuntarily are typically questioned upon arrival to ascertain whether they left the country illegally, are wanted for crimes in Pakistan, or have committed offences while abroad. Those who left Pakistan on valid travel documentation and have not committed any other crimes are typically released within a couple of hours. Those found to have contravened Pakistani immigration laws are typically arrested and detained. These people are usually released within a few days after being bailed out by their families or having paid a fine, although the law provides for prison sentences. Those wanted for a crime in Pakistan or who have committed a serious offence abroad may be arrested and held on remand or required to report regularly to police...”²⁹

o

Tratta

In considerazione di potenziali vittime di tratta di esseri umani, le fonti sottolineano come la confusione tra la terminologia della “tratta di esseri umani” e quella del “traffico di migranti” da parte degli stakeholder pakistani impedisca una valutazione conclusiva della risposta legale alla

²⁸Dfat Country Information Report, Pakistan, 2022, available at: <https://www.ecoi.net/en/file/local/2067350/country-information-report-pakistan.pdf> , accessed on 15 June 2023

²⁹ibidem

tratta di esseri umani, poiché i dati disponibili non sono disaggregati tra i due reati e vi sono segnalazioni di reati di traffico di migranti perseguiti ai sensi della PACHTO³⁰.

La fonte sottolinea come “significativo” il fatto che i rimpatriati pakistani che lasciano il Pakistan con mezzi irregolari possano essere perseguiti ai sensi di questa legge al loro ritorno. Nelle situazioni in cui il rimpatriato pakistano è vittima o potenziale vittima di tratta, la legge PACHTO risulterebbe applicata solo nei casi in cui il soggetto può identificare immediatamente il trafficante alle autorità.

Differentemente, nei casi in cui ciò non sia possibile, o la vittima non sia in grado o non voglia farlo, potrebbe essere perseguita ai sensi dell'Ordinanza sull'Emigrazione per emigrazione illegale e non essere riconosciuta come vittima. Secondo quanto riferito, l'aspetto dello sfruttamento e della tratta può essere ignorato nel corso di un procedimento giudiziario a scapito degli aspetti dell'emigrazione irregolare dal Pakistan della persona trafficata:

“...C. The conflation of human trafficking and migrant smuggling terminology by Pakistani stakeholders and in policy documents prevents a conclusive assessment of the legal response to THB, as available data are not disaggregated between the two crimes and there are reports of migrant smuggling crimes being prosecuted under PACHTO. Significantly, Pakistani returnees that leave Pakistan by irregular means may be prosecuted under this law upon their return. In situations when the Pakistani returnee is a victim or potential victim of trafficking, the PACHTO law is only applied in cases when the subject can identify the trafficker to authorities immediately. In cases where this is not possible, or the victim is unable or unwilling to do so, they may be prosecuted under the Emigration Ordinance for illegal emigration and will not be recognised as a victim. Reportedly, the aspect of exploitation and trafficking may be ignored during a prosecution at the expense of focusing on aspects of the trafficked person’s irregular emigration from Pakistan...”³¹

•

Profili di genere - uomo

30 PACHTO, Prevention and Control of Human Trafficking Ordinance, 2002, available at: <https://www.ilo.org/dyn/natlex/docs/ELECTRONIC/63810/88950/F550143684/PAK63810.pdf> , accessed on 15 June 2023

31 ICMPD, Fight against Trafficking in Human Beings and Organised Crime – Phase 2 (THB/IFS/2), available at: https://www.icmpd.org/file/download/52270/file/NRM_Overview_Pakistan_2016.pdf , accessed on 15 June 2023

Alcune fonti richiamano l'attenzione sul caso di migranti Pakistani rimpatriati³² che, dopo aver perso la autonomia economica, si ritrovano a confidare sul sostegno economico della moglie. In questo senso uno studio analizza la stigmatizzazione, i giudizi negativi della società e le domande sulla loro virilità, nella misura in cui gli uomini che dipendono dalle loro partner femminili per il loro sostentamento sono generalmente etichettati per avere tratti femminili. Nel dettaglio, risulterebbero essere incolpati e svergognati pubblicamente per la loro non conformità di genere, a partire dai loro familiari, in quanto i membri adulti della famiglia maschile che sono sposati e non sono in grado di guadagnare da soli sono soggetti a giudizi negativi. Questa stigmatizzazione si diffonderebbe poi alla comunità in generale:

“...Stigmatization, negative societal judgments, and facing questions about their manhood was a common experience for most of the SAHFs in this study. Men who are dependent on their female partners for their livelihood are generally labeled to have feminine traits. They are blamed and publicly shamed for gender non-conformity. The stigmatization of SAHFs starts with their family members, as adult male family members who are married and unable to earn for themselves are subject to negative judgments. This stigmatization then spreads to the general community, as illustrated by the experiences of Salman, whose wife was employed in the police department..”³³

•

Profili di genere - donna

Dall'altro lato, considerando la migrazione di ritorno delle donne, alcuni studi (che investono anche il Pakistan), sottolineano come le donne sono risultino maggiormente discriminate.

Questo nella misura in cui la migrazione lavorativa all'estero delle donne disturba le concezioni di "buona femminilità" in contesti in cui vi è una minore accettazione delle donne che lavorano al di fuori del nucleo familiare e che viaggiano e vivono da sole in un paese straniero. Inoltre, le identità di "moglie" e "madre" sono normativamente importanti. Molti dei rimpatriati hanno subito stigmatizzazione perché sono stati visti come persone che non sono riuscite a svolgere il proprio ruolo di mogli e madri lasciando le loro famiglie per lavorare all'estero, anche se la loro motivazione principale era il benessere delle loro famiglie. Sono stati sospettati di impegnarsi in "attività immorali" all'estero, il che ha causato tensioni nei matrimoni:

32 Sul punto, dalla stessa ricerca (segue traduzione non professionale):“... Dipendo dai guadagni di mia moglie. Ho trascorso cinque anni a Dubai, dove ho guadagnato una buona somma di denaro, ma ho perso il lavoro e sono tornato in Pakistan. Mia moglie ha una laurea ed è l'unica persona istruita della nostra famiglia. Ha sempre voluto un lavoro, ma non gliel'ho mai permesso perché, sapete, la nostra gente non considera appropriato che le donne lavorino fuori casa. Ma poiché la nostra situazione economica si è aggravata, non ho avuto altra scelta che permetterle di lavorare. I miei fratelli e i miei genitori erano contrari a questa decisione e stanno ancora contestando la nostra decisione. Devo affrontare quotidianamente i loro commenti negativi perché non ho abbastanza soldi per organizzare una vita separata per mia moglie e i miei figli. La vita è diventata così terribile...”. Originale presso: Shah, R. (2023). The Social Stigmatization of Stay-at-Home Fathers in Pakistan. *Men and Masculinities*, 0(0). <https://doi.org/10.1177/1097184X231170143>, available at: <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/1097184X231170143>, accessed on 15 June 2023

33 Shah, R. (2023). The Social Stigmatization of Stay-at-Home Fathers in Pakistan. *Men and Masculinities*, 0(0). <https://doi.org/10.1177/1097184X231170143>, available at: <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/1097184X231170143>, accessed on 15 June 2023

“...Women’s overseas labour migration disrupts conceptions of ‘good womanhood’ in contexts where there is less acceptance of women (a) working outside the household, and (b) travelling and living by themselves in a foreign country. Furthermore, the identities of ‘wife’ and ‘mother’ are normatively important. Many of the returnees experienced stigma because they were seen as failing to fulfil their roles as wives and mothers by leaving their families to work overseas, even if their primary motivation was their families’ welfare. They were suspected of engaging in ‘immoral activities’ overseas, which caused friction in marriages...”³⁴

o

COVID-19

Il Covid ha avuto un impatto specifico sulla stigmatizzazione da ritorno. Considerando come molti lavoratori migranti asiatici erano già emarginati dal punto di vista socio-economico nei loro Paesi d'origine, la pandemia di COVID-19 avrebbe aggravato questa emarginazione, sia perché la pandemia ha bloccato i lavoratori migranti senza accesso ai servizi, sia perché i lavoratori sono tornati³⁵ per affrontare stigma e pregiudizi:

“...Many Asian migrant workers were already socio-economically marginalized in their home countries, and COVID-19 compounded this marginalization, whether because the pandemic stranded migrant workers without access to services, or workers returned to face stigma and prejudice...”³⁶

ooo

Bibliografia

1. World Bank Group, Knimad, 2017, Migration And Remittances -Recent Developments and Outlook Special Topic: Return Migration , available at: <https://documents1.worldbank.org/curated/en/719531507124177735/pdf/120240-WP-PUBLIC-3-10-2017-22-22-41-MigrationandDevelopmentBrief.pdf>

34 Sustainable Reintegration – What Do Women Migrant Workers in the South Asia-Middle East Corridor Say?, GAATW, Bangkok, 2022., available at: https://gaatw.org/publications/Return_Reintegration_SA-ME.pdf , accessed on 15 June 2023

35D'altra parte, quando sono stati organizzati voli speciali per rimpatriare i pakistani dal Regno Unito al Pakistan, centinaia di rimpatriati si sono lamentati dei problemi che hanno dovuto affrontare a causa della chiusura dello spazio aereo e di un'unica compagnia di bandiera autorizzata a servire la popolazione che cancella ripetutamente i voli, spingendo parte di loro a indebitarsi per acquistare lo stesso volo di rientro:“...On the other hand, when special flights were arranged to repatriate Pakistanis from UK to Pakistan, hundreds of returnees have complained on the issues they had faced due to closure of air space and a single National carrier allowed serving the people which is cancelling flights repeatedly. People getting back from UK have limited finances and most of the returnees are from the labor class. Affording multiple tickets is extremely difficult for them and has indebted most of them...” Zeeshan, Mahwish & Sultana, Aneela. (2020). Return Migration to Pakistan during COVID- 19 Pandemic: Unmaking the Challenges., available at: https://www.researchgate.net/publication/354450474_Return_Migration_to_Pakistan_during_COVID-19_Pandemic_Unmaking_the_Challenges , accessed on 15 June 2023

36 More Than The Sum Of Their Remittances, Tamara Failor, Jena Karim, Miranda Lucas, Nicola Nixon, Sourivonexay Phrommala, Suswopna Rimal, Sofia Shakil on behalf of The Asia Foundation 2021 Th, available at: https://asiafoundation.org/wp-content/uploads/2021/05/GovAsia-1.2_More-than-the-Sum-of-Their-Remittances.pdf , accessed on 15 June 2023

2. Marta Bivand Erdal & Ceri Oeppen (2018) Forced to leave? The discursive and analytical significance of describing migration as forced and voluntary, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44:6, 981-998, DOI: 10.1080/1369183X.2017.1384149, available at: <https://www.tandfonline.com/action/showCitFormats?doi=10.1080%2F1369183X.2017.1384149>
3. Schuster, Liza & Majidi, Nassim. (2015). Deportation Stigma and Re-migration. *Journal of Ethnic and Migration Studies*. 41. 10.1080/1369183X.2014.957174., available at: https://www.researchgate.net/publication/274265176_Deportation_Stigma_and_Re-migration
4. Centre on International Migration, Remittances and Diaspora (CIMRAD) Lahore School of Economics February, Pakistan Migration Report 2020, available at: <https://www.gids.org.pk/wp-content/uploads/2022/08/Migration-Report-2020-V1-Complete.pdfv>
5. Marta Bivand Erdal, Peace Research Institute Oslo (PRIO), *Pakistan as a Return Migration Destination*, 205, SBN: 978-82-7288-634-8 (print) 978-82-7288-635-5 (online), available at: <https://migration.prio.org/utility/DownloadFile.ashx?id=62&type=publicationfile>
6. FAT Country Information Report, Pakistan, 2022, available at: <https://www.ecoi.net/en/file/local/2067350/country-information-report-pakistan.pdf>
7. Aslany, M; Carling, J; Mjelva, MB; Sommerfelt, T (2021) Systematic review of determinants of migration aspirations. QuantMig Project Deliverable D2.2. Southampton: University of Southampton., available at: <https://www.quantmig.eu/res/files/QuantMig%20D22%202021-01-29.pdf>
8. Hellenic Foundation For European And Foreign Policy (Eliamep), 2015, available at: https://www.eliamep.gr/wp-content/uploads/2017/11/IRMA-Case-Study_PAKISTAN-EN.pdf ,
9. Marouf, M., & Kouki, H. (2017). Migrating from Pakistan to Greece: Re-visiting Agency in Times of Crisis. *European Journal of Migration and Law*, 19(1), 77–100. doi:10.1163/15718166-12342116
10. USDOS, 2022 Country Reports on Human Rights Practices: Pakistan, available at: <https://www.state.gov/reports/2022-country-reports-on-human-rights-practices/pakistan/>
11. IOM, 2020, Pakistan: Survey On Drivers Of Migration, available at: https://dtm.iom.int/sites/g/files/tmzbd1461/files/reports/PAK_SDM%20Tool%203_20210301.pdf
12. Dawn, 2016, Trapped between debt and humiliation: The story of a Pakistani migrant , available at: <https://www.dawn.com/news/1260384>
13. UNODC, Corruption as a Facilitator of Smuggling of Migrants and Trafficking in Persons in the Bali Process Region with a focus on Southeast Asia, 2021, available at: https://www.unodc.org/roseap/uploads/archive/documents/Publications/2021/Corruption_of_SoM_and_TiP_with_focus_on_Southeast_Asia_Mar2021.pdf
14. ILO, 2020, Fair Recruitment Country Brief: Pakistan , available at: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_protect/---protrav/---migrant/documents/publication/wcms_741045.pdf
15. Al Jazeera, 2016, Pakistan: No Place Like Home, available at: <https://www.aljazeera.com/program/witness/2016/4/24/pakistan-no-place-like-home>

16. Mencutek, Zeynep. (2022). Voluntary and Forced Return Migration Under a Pandemic Crisis. 10.1007/978-3-030-81210-2_10., available at: https://www.researchgate.net/publication/356729184_Voluntary_and_Forced_Return_Migration_Under_a_Pandemic_Crisis
17. Zeeshan, Mahwish & Sultana, Aneela. (2020). Return Migration to Pakistan during COVID- 19 Pandemic: Unmaking the Challenges., available at: https://www.researchgate.net/publication/354450474_Return_Migration_to_Pakistan_during_COVID-19_Pandemic_Unmaking_the_Challenges
18. PACHTO, Prevention and Control of Human Trafficking Ordinance, 2002, available at: <https://www.ilo.org/dyn/natlex/docs/ELECTRONIC/63810/88950/F550143684/PAK63810.pdf>
19. ICMPD, Fight against Trafficking in Human Beings and Organised Crime – Phase 2 (THB/IFS/2), available at: https://www.icmpd.org/file/download/52270/file/NRM_Overview_Pakistan_2016.pdf
20. Shah, R. (2023). The Social Stigmatization of Stay-at-Home Fathers in Pakistan. Men and Masculinities, 0(0). <https://doi.org/10.1177/1097184X231170143> , available at: <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/1097184X231170143>
21. Sustainable Reintegration – What Do Women Migrant Workers in the South Asia-Middle East Corridor Say?, GAATW, Bangkok, 2022., available at: https://gaatw.org/publications/Return_Reintegration_SA-ME.pdf
22. More Than The Sum Of Their Remittances, Tamara Failor, Jena Karim, Miranda Lucas, Nicola Nixon, Sourivonexay Phrommala, Suswopna Rimal, Sofia Shakil on behalf of The Asia Foundation 2021 Th, available at: https://asiafoundation.org/wp-content/uploads/2021/05/GovAsia-1.2_More-than-the-Sum-of-Their-Remittances.pdf